Marone, Rognoni, Michele Ventura, Calzolaio, Lulli, De Brasi, Chianale, Cennamo, Siniscalchi, Franceschini, Realacci, Marini, Ruggieri, Tonino Loddo, Mantini, Reduzzi, Marino, Frigato, Stradiotto, Ciani, Santino Adamo Loddo, Annunziata, Boccia, Delbono, Burtone, Iannuzzi, Lettieri, Volpini, Ruggeri, Carbonella, Banti, Bellini ».

(8 febbraio 2005)

(Sezione 5 – Problemi di inquinamento legati all'attività dell'azienda Engelhard di Roma)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere – premesso che:

l'industria chimica *Engelhard* da circa 50 anni utilizza un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi, anche se ufficialmente destinato al recupero di metalli preziosi, in un territorio dove la popolazione ha avuto un grosso sviluppo, passando dai 2.500 abitanti di Settecamini negli anni cinquanta ai circa 30.000 abitanti di Settecamini, Case Rosse, Setteville di Guidonia, senza considerare i 30.000 abitanti del nuovo quartiere di Ponte di Nona. Ai residenti si aggiungono i circa 40.000 lavoratori della *Tiburtina Valley*;

l'azienda, conosciuta da sempre come l'innocua « fabbrica dell'oro », ha informato gli abitanti del territorio sulla presenza di questo impianto solo nell'ottobre 2002, tra l'altro dopo aver ricevuto le relative autorizzazioni della regione Lazio e della provincia di Roma;

i cittadini hanno cominciato ad avere dei dubbi sulla salubrità di questa azienda quando il 12 febbraio 1999 si ruppe un grande serbatoio di acido cloridrico e la zona fu isolata per alcuni giorni. Poi, si ebbe un incendio il 3 aprile 2000. Il 13 settembre 2000 i cittadini presentarono un esposto alla procura della Repubblica senza risultato. Poi chiesero più volte inutilmente alla regione Lazio un'indagine epidemiologica per malattia, avendo la netta sensazione che i casi di tumore fossero più frequenti che altrove. Nonostante tutte le iniziative dei cittadini e l'obiettiva incompatibilità dell'impianto di combustione dei catalizzatori esausti in un territorio densamente popolato, nel 2002 regione e provincia concessero ugualmente le relative autorizzazioni;

la regione Lazio, con decreto n. 117 del 1° agosto 2002, autorizzava la *Engelhard* a bruciare 1.600 tonnellate l'anno di catalizzatori esausti classificati con i codici *Cer* 16.08.01 (non contenenti sostanze pericolose) e 16.08.07 (contenenti sostanze pericolose), senza tuttavia specificare le quantità di quelli pericolosi. Nello stesso paragrafo l'autorizzazione indicava che i catalizzatori bruciati potevano contenere metalli preziosi in concentrazione tra lo 0,03 per cento e il 10 per cento. Ciò significava che l'impianto non era finalizzato solo al recupero dei metalli preziosi, ma poteva essere utilizzato anche come un normale « impianto per lo smaltimento di rifiuti pericolosi ». Lo stesso decreto autorizzava uno stoccaggio massimo istantaneo di 120 tonnellate, che, se composte da sostanze pericolose, farebbero rientrare la *Engelhard* tra le industrie a rischio rilevante, con tutte le prescrizioni restrittive del caso previste per la salvaguardia delle popolazioni circostanti;

la provincia di Roma, con autorizzazione n. 76 del 12 dicembre 2001, regolamentava le emissioni in atmosfera dei 38 punti di emissione della *Engelhard* e, in particolare, di 20 camini muniti di sistemi di abbattimento dei fumi, che sarebbero dovuti entrare in funzione nel gennaio 2003, ma che, di fatto, sono stati ultimati nel dicembre 2004. Tale autorizzazione prevedeva il monitoraggio in continuo dei fumi emessi in atmosfera dal nuovo impianto, ma limitatamente ad alcuni inqui-

nanti, quali: polveri, monossido di carbonio, sostanze organiche, cloro, ossidi di zolfo e ossidi di azoto, che altro non sono che gli inquinanti comunemente analizzati dalle centraline per l'inquinamento da traffico. Invece, non sono state considerate le sostanze veramente pericolose, quali: metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, diossine ed altre, sostanze queste ritenute molto pericolose per la salute perché cancerogene, teratogene (malformazioni del feto), bioaccumulabili e persistenti;

la natura delle melme di catalizzatori esausti sottoposte a combustione non può in nessun modo essere controllata e definita. Infatti, i catalizzatori esausti possono contenere sostanze pericolose di qualità e quantità molto variabili e non facilmente identificabili per analisi chimica, perché spesso presenti in melme, fanghi, liquidi o polveri, tutti residui di reazioni chimiche tra le più disparate. Anche quando i catalizzatori esausti non contengono sostanze pericolose, queste si possono generare durante la combustione. L'azienda, però, conoscendone la provenienza su base storica, è in grado di distinguere i catalizzatori esausti contenenti sostanze pericolose da quelli che ne sono privi. Questo fatto lascia all'azienda un ampio margine di manovra e discrezionalità, che le permette di eludere i controlli esterni e, più facilmente, quelli interni. È il caso delle autorizzazioni che si basano sugli autocontrolli, non tenendo in considerazione il « conflitto di interessi »;

l'abbattimento dei fumi del nuovo impianto si realizza attraverso il loro lavaggio in acque che, dopo trattamento, vengono riversate nell'Aniene, fiume già molto inquinato. Anche questo procedimento chimico è stato oggetto di autorizzazione della provincia;

il 1° aprile 2003 è già stata presentata dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo un'interpellanza parlamentare al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Altero Matteoli, che rispondeva nella seduta n. 304 del 6 maggio 2003, assumendosi alcuni impegni precisi con i cittadini;

con l'interrogazione a risposta immediata in assemblea dell'8 ottobre 2003, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ribadiva la necessità di delocalizzare la *Engelhard* sulla base dei dati resi noti nel settembre 2003 dal dipartimento di epidemiologia della azienda sanitaria locale RMB sulla mortalità per causa nel territorio di Settecamini e Case Rosse dal 1987 al 2001. Tali dati avevano evidenziato un aumento della mortalità per tumori nella popolazione maschile del 30 per cento rispetto alla media di Roma. Il Ministro Giovanardi rispondeva che l'azienda avrebbe presto adeguato l'impianto e che sarebbero stati fatti ulteriori accertamenti per valutare un eventuale nesso causale tra i decessi per tumori e le lavorazioni della *Engelhard*;

anche dopo l'adeguamento dell'impianto, il 9 febbraio 2004 è esploso un forno, con un grosso boato e con l'emissione in atmosfera di fumi e polveri molto irritanti per le vie respiratorie;

solo a seguito dell'interessamento del Ministro Matteoli, dopo l'interpellanza del 1° aprile 2003, le analisi dei campioni effettuate dall'Arpa sulle emissioni in atmosfera e nelle acque reflue di sostanze pericolose hanno evidenziato, per la prima volta in 20 anni, un superamento dei limiti. L'unico superamento che si era verificato in precedenza, nel 1999, riguardava, stranamente per un'azienda chimica, solo le acque provenienti dai bagni e dalle cucine. La stessa Arpa ha ammesso, nel documento inviato al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio nel 2003, che i controlli avvengono su preavviso « compatibilmente con le esigenze dell'azienda e con le lavorazioni in corso ». Se i controlli esterni avvengono su preavviso e gli altri previsti dalle autorizzazioni sono autocontrolli, che cioè la *Engelhard* fa a se stessa, è facile concludere che essi non solo sono inutili, ma sono estremamente pericolosi perché legittimano la presenza di un'azienda chimica insalubre in un

territorio molto popolato (si vedano i nuovi piani di zona edificati);

nel gennaio 2004 la ragione sociale della *Engelhard* veniva modificata da « società per azioni » a « società a responsabilità limitata ». Questo cambiamento, che certamente, ad avviso degli interpellanti, l'azienda ha deciso per sua convenienza, richiede il rilascio di nuove autorizzazioni in sostituzione di quelle esistenti;

la massiccia urbanizzazione del territorio è stata voluta dalla pubblica amministrazione, che non ha minimamente tenuto conto della presenza di una industria chimica, dotata, tra l'altro, di un « ompianto di smaltimento di rifiuti pericolosi ». Le autorizzazioni edilizie sono state concesse perfino a ridosso della *Engelhard*: 210 alloggi con asilo nido. A tale proposito, l'azienda sanitaria locale RMB, in un documento del 23 febbraio 2004 inviato anche ai comitati, ribadisce: « l'articolo 94 del regolamento comunale di igiene che la distanza di un'industria insalubre di 1a classe dalle abitazioni non possa essere minore di 200 metri e che possa essere imposta una distanza maggiore ogni qualvolta se ne riconosca la necessità, come ragionevolmente è opportuno fare nel caso in questione ». In data 11 marzo 2004, il sindaco di Roma rispondeva all'azienda sanitaria locale RMB, in merito alla costruzione dei 210 alloggi a poche decine di metri dalla *Engelhard*, dicendo « che i concessionari hanno già iniziato, a loro carico, le opere di urbanizzazione (...) in attesa del completamento delle indagini epidemiologiche (...) il comune di Roma non può fermare l'esecuzione dell'intervento in assenza di un giudizio completo, definitivo e certo circa l'incompatibilità dell'insediamento (...) e la convenzione prevede la distanza minima di 200 metri dal perimetro della *Engelhard*, classificata come industria di 1ª classe »;

mentre si discuteva sui 200 metri di distanza tra la *Engelhard* ed il nuovo centro residenziale di 210 alloggi, sorgeva in tutta fretta un grande edificio residenziale proprio nel terreno confinante con la *Engelhard*, nello stesso terreno dove, tra l'altro, era stato appena autorizzato dal comune di Roma un nuovo insediamento produttivo a carattere artigianale. La concessione edilizia residenziale era stata rilasciata dal Dip. VIII su A. P. – Determ. Dirig. N. 32 del 25 febbraio 2003 con una DIA del V Municipio Prot. 16567 del 1º aprile 2003 – CE/43029 del 22 settembre 2003;

l'area è ormai fortemente urbanizzata e si stanno completando nuove realtà industriali, come il polo tecnologico, e residenziali, come Ponte di Nona e Casal Bianco;

i centri residenziali in costruzione attigui alla *Engelhard*, i cui appartamenti sono stati ormai in buona parte già venduti, sono dotati di incomprensibili autorizzazioni, che conferiscono una caduca ed inefficace legittimità giuridica;

di fronte a questa situazione un'industria chimica come la *Engelhard* non può essere compatibile con il territorio. La sua incompatibilità è insita nel fatto che è un'industria chimica di 1a classe e che ha un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi. Questo non ha bisogno di alcun approfondimento o indagine conoscitiva;

in concreto, l'azienda, a sua discrezionalità, può decidere quando bruciare nell'impianto di combustione di Roma « i catalizzatori esausti non pericolosi » e quando quelli « molto pericolosi »: di notte, di giorno, quando tira vento in una direzione invece di un'altra, quando i controlli sono o non sono operanti, quando riceve le visite degli ispettori. Inoltre, l'azienda, che dispone di impianti in altri siti, può decidere dove bruciare, anche temporaneamente, i catalizzatori pericolosi. In poche parole l'azienda, in base alla attuali autorizzazioni, ha la possibilità di vanificare i controlli e, quindi, le eventuali sanzioni, oltre che nascondere i pericoli per i cittadini (si vedano le esplosioni ripetute dei forni controllate dal personale interno di pronto intervento). A queste condizioni è estremamente sbagliato e pe-

ricoloso fare i controlli e legittimarli prendendoli per buoni, perché essi portano a conclusioni inattendibili, che, nel caso della salute dei cittadini, possono evidenziare i danni quando ormai è troppo tardi;

probabilmente a seguito dell'interessamento del Ministro Matteoli, l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro (Ispesll) hanno realizzato una sofisticata indagine ambientale dal mese di giugno al mese di ottobre del 2004, posizionando una serie di stazioni fisse di prelievo dell'aria intorno alla *Engelhard*, con lo scopo di analizzarne i campioni per verificare la presenza di sostanze altamente tossiche e/o cancerogene. Questa indagine è stata di pubblico dominio: pertanto, la stessa *Engelhard* ne era a conoscenza. Sta il fatto che durante l'estate del 2004, per la prima volta da tanti anni, i cittadini di Settecamini e Case Rosse hanno potuto vivere con le finestre aperte, senza nessun disturbo dovuto alle emissioni maleodoranti e, talvolta, anche irritanti per le vie respiratorie. Ai primi di novembre 2004, però, sono di nuovo ricomparsi i cattivi odori e l'aria irrespirabile. Oltre alle inutili richieste di intervento alle forze dell'ordine, alcuni cittadini hanno presentato esposti alla magistratura. Questa circostanza ha fatto riflettere e per molti è stato semplice collegare il periodo di aria respirabile, durato da giugno ad ottobre 2004, con la concomitante presenza delle stazioni di monitoraggio dell'aria intorno alla *Engelhard*;

le leggi italiane non sono state in passato sufficientemente restrittive e non lo sono ancora oggi, viste le sanzioni che l'Italia ha subito dalla Commissione europea per mancanza di adeguamento alle normative in materia di ambiente. Se ne sono accorti i cittadini di Case Rosse e Settecamini tutte le volte in cui si sono rivolti ai vigili del fuoco, ai carabinieri, ai vigili urbani e ad altri enti per chiedere di fare qualcosa quando l'aria era irrespirabile. Non esiste nessun verbale in merito alla segnalazione del disturbo evidenziato: è stato sempre risposto che non era di competenza. Per quanto riguarda i controlli, l'Arpa interviene compatibilmente alle esigenze dell'azienda e alle lavorazioni in corso, quindi su preavviso. Le autorizzazioni prevedono gli autocontrolli dell'azienda: cioè, l'azienda controlla se stessa. Le informazioni rispetto ai nominativi dei dipendenti per l'indagine epidemiologica sono stati presi dall'azienda sanitaria locale RMB, in collaborazione con l'azienda. Non sono stati presi in considerazione altri enti pubblici che dispongono di tutti i dati richiesti, come l'Inps o l'Inail —:

se non ritenga di adottare iniziative affinché sia sospesa l'indagine epidemiologica sui lavoratori dell'azienda finché non verranno confrontati i nominativi dei dipendenti emersi dalla collaborazione con la *Engelhard* con quelli forniti da un ente pubblico legittimato;

se non ritenga di adottare iniziative affinché sia effettuato il monitoraggio biologico sui dipendenti dell'azienda finché non verrà stabilito senza ombra di dubbio l'esposizione temporale alle fonti di eventuali inquinanti dei dipendenti oggetto delle analisi;

se non ritenga, inoltre, di dover avviare al più presto un'indagine epidemiologica per causa di malattia tra la popolazione di Case Rosse, Settecamini e Setteville di Guidonia, dove sembrano molto frequenti forme patologiche anche gravi (tumori della tiroide in età giovanile). Questa indagine deve rappresentare la scelta prioritaria, essendo l'unica diretta alla salvaguardia della salute dei cittadini. Inoltre le istituzioni hanno il dovere di accertare subito eventuali relazioni causali sullo stato di salute dei cittadini, per limitare i danni e consentire loro il diritto ad un legittimo risarcimento;

se non ritenga, infine, di dover adottare iniziative affinché l'*Engelhard* sia inclusa nell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

(2-01458) « Giordano, Vendola, Deiana ».

(8 febbraio 2005)

(Sezione 6 – Iniziative per sostenere le ricerche della fondazione europea di oncologia e scienze ambientali « Bernardino Ramazzini »)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

su vari quotidiani è stata riportata la notizia che tra la Fondazione europea di oncologia e scienze ambientali « Bernardino Ramazzini » e il *National toxicology program* americano, che fa capo al *National of environmental health sciences*, è stato sottoscritto un contratto di collaborazione della durata di 10 anni, che prevede per tale periodo un contributo finanziario dell'istituto americano alla Fondazione Ramazzini di Bologna di 3.300.000 dollari;

gli obiettivi della collaborazione sono quelli di:

a) pubblicare sulla serie dei *Technical report* del *National toxicology program* americano i risultati degli esperimenti su agenti chimici e fisici condotti nei laboratori della Fondazione Ramazzini;

b) incorporare tali risultati fruibili dalla comunità scientifica internazionale;

c) evitare la ripetizione degli stessi studi da parte del *National toxicology program*;

sono da sottolinearsi l'importanza di fornire solide basi scientifiche alle scelte normative che regolano l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio ambientale, l'esperienza consolidata della Fondazione Ramazzini nella ricerca in questo settore, l'interesse che un Paese all'avanguardia come gli Stati Uniti ha per i dati prodotti da questa Fondazione, nonché l'esigenza di sostenere i punti di ricerca nel nostro Paese, che in questo campo, è noto, ha serie difficoltà –:

quali siano i rapporti istituzionali che il Governo abbia attivato e quali nuovi intenda avviare per sostenere le qualificate ricerche della Fondazione Ramazzini, in particolare quelle attualmente in corso sui campi elettromagnetici della corrente elettrica e della telefonia mobile.

(2-01443) « Grandi, Titti De Simone, Nannicini, Albonetti, Cento, Vertone, Bandoli, Agostini, Sedioli, Montecchi, Amici, De Brasi, Guerzoni, Grillini, Battaglia, Maura Cossutta, Zanotti, Russo Spena, Ruzzante, Deiana, Innocenti, Bielli, Labate, Nieddu, Preda, Bellillo, Papini, Giacco, Rognoni, Realacci ».

(1° febbraio 2005)

(Sezione 7 – Iniziative per prevedere un parametro unico a cui le amministrazioni comunali debbano attenersi nell'adozione di provvedimenti di contenimento delle emissioni inquinanti)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere – premesso che:

si sono registrati ripetuti superamenti della soglia di attenzione di alcune sostanze inquinanti, specie delle polveri sottili (PM 10), che hanno comportato l'adozione in diversi centri urbani di limitazione totale o parziale del traffico veicolare a tutela della salute dei cittadini;

la normativa « Euro 4 », che si rifà alle direttive comunitarie 1999/102 e 2001/100, entrerà in vigore il 1° gennaio 2006 ed è particolarmente restrittiva;

alcune delle auto di recente produzione rispondono già ai suoi dettami;

i veicoli « Euro 4 » sono concepiti con dispositivi *antismog* tali che le emissioni di polveri Pm 10 non superino il limite di 50 microgrammi per metro cubo, così come previsto dalla legge;

per le loro caratteristiche tali veicoli sono del tutto simili a quelli a *gpl*, metano o elettrici;

diverse ordinanze comunali sulle limitazioni del traffico hanno sottolineato che i veicoli che rispondono alla normativa « Euro 4 » sono liberi di circolare in qualsiasi momento;

l'amministrazione comunale di Verona nell'ordinanza che prevede le limitazioni del traffico ha incluso anche questo tipo di veicoli tra quelli che non possono circolare —:

quali provvedimenti il Ministro interpellato intenda adottare sulla questione esposta in premessa affinché le amministrazioni comunali si uniformino ad un parametro unico nell'adottare provvedimenti di contenimento delle immissioni inquinanti in atmosfera dovute alla circolazione dei veicoli.

(2-01454) « Anna Maria Leone, Maninetti, Peretti, Volontè ».

(8 febbraio 2005)